CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 26 Ottobre 2023

Il report

(C) Ced Digital e Servizi | 1698351811 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Cultura creativa più fondi e lavoro boom nel Sannio

▸Ventidue milioni di euro di valore aggiunto rispetto al 2022 cresce l'occupazione: 200 posti e nascita di ulteriori imprese



Domenico Zampelli

Benevento, le buone notizie non si fermano all'indice di criminalità o allo sviluppo sostenibile. Sono da primato anche i progressi nel campo del sistema culturale e creativo: 22 milioni di euro di valore aggiunto in più nel 2022, con la crescita di 200 posti di lavoro e la nascita di ulteriori imprese. E il rank nazionale scala di 12 posizioni, dalla casella 76 alla 64, con il secondo posto in Campania dopo Napoli. Lo certifica «Io sono cultura», rapporto realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne, Istituto per il Credito Sportivo, Fondazione Fitzcarraldo e Fornasetti, con il patrocinio del ministero della Cultura. Arrivato alla tredicesima edizione, il rapporto permette di analizzare l'evoluzione della filiera culturale e creativa nelle province italiane in termini di produzione di ricchezza e creazione di posti di lavoro. Con risultati che sorridono al Sannio. Il valore aggiunto all'economia ha raggiunto nel 2022 i 175 milioni di euro, contro i 153 del 2021. Raggiunti e abbondantemente superati, quindi, i livelli prepandemia (159 milioni nel 2018 e 155 nel 2019) ma soprattutto balzo in avanti di 12 posizioni (da 76 a 64) nella classifica dell'incidenza sul totale dell'economia locale, che fa segnare il 3,8%. Che alla fine è ancora poco se si considera la media nazionale: in Italia il sistema produttivo culturale e creativo del 2022 vale 95,5 miliardi di euro corrispondenti al 5,6% del valore aggiunto ed attiva complessivamente 271,9 miliardi di euro. Numeri che fanno capire da un lato quanto potenzialità esiste nel sistema produttivo culturale e creativo, dall'altro quanto il Sannio (dove non mancano certo le condizioni) sia sulla buona strada. A livello regionale solo Napoli va meglio (incidenza del 5,2% con la posizione 22 a livello nazionale), mentre sono più indietro le province di Salerno (rank 70), Avellino (73) con l'ultimo posto che un po' a sorpresa viene assegnato a Caserta (casella 94 a livello nazionale). Per quanto riguarda i vari settori che alimentano i numeri complessivi fatti registrare in provincia di Benevento, 98 milioni arrivano dal settore "creative driven" (comparto che comprende quelle attività che spaziano dalla manifattura evoluta all'artigianato artistico e che utilizzano la cultura come input per accrescere il valore simbolico dei prodotti) e 76 milioni dal comparto cultura propriamente detto. Fra le principali voci, 20 milioni dall'editoria, 17 milioni da architettura e design, 15 da videogiochi e software, 8 milioni dalle arti visive, 6 milioni da audiovisivi e musica e 5,3 dalla comunicazione. L'onda lunga del valore aggiunto si estende alle imprese (nel Sannio se ne contano 1078, ben 60 in più rispetto al periodo prepandemia) e soprattutto agli occupati, che in provincia hanno toccato quota 3.851. In questo caso l'incremento rispetto al periodo prepandemia è di ben 300 unità, e tutto lascia presagire (meglio, sperare) un ulteriore passo avanti. È ancora, peraltro, «solo» il 4,2% degli occupati complessivi in provincia. Anche in questo caso secondo posto in Campania dietro Napoli (5,2%), davanti a Salerno (4%), Avellino (3,9%) e Caserta (3,6%). Sempre un po' distanti dalla media nazionale: in Italia il settore culturale offre lavoro a quasi un milione e mezzo di persone, toccando il 5,8% dell'occupazione. Permangono, purtroppo, le differenze territoriali: il rapporto dimostra come sia in termini di valore aggiunto che di occupazione emerge una chiara differenziazione tra il Nord Italia e il Mezzogiorno. La grande area metropolitana di Milano è al primo posto nelle graduatorie provinciali, Roma è seconda.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gara

Dal Sannio in corsa per la corona d'oro del pandoro 2023

Luigi Trusio



I sanniti Francesco Fiore e Innocenzo Martuccio sono in finale per la categoria miglior pandoro all'edizione 2023 di "Mastro Panettone", il prestigioso concorso organizzato da Goloasi.it che premia i migliori lievitati italiani. Dei 420 prodotti presentati da oltre 300 mastri pasticcieri provenienti da tutta Italia, solo i migliori 20 panettoni tradizionali, 15 creativi al cioccolato e 7 pandori hanno superato lo sbarramento approdano alla finalissima in programma a Bari il prossimo 7 novembre. Il talento beneventano che vive tra il Sannio e Ginevra, dallo scorso anno ha avviato una collaborazione con il pasticciere Innocenzo Martuccio, che ha portato all'apertura di un laboratorio più grande a Colle Sannita, per aumentare quella che fino ad allora era un piccolissima produzione. Il pandoro in gara è realizzato secondo la tradizionale ricetta veronese, con ingredienti naturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1698501731 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ristori per l'Alta velocità gruzzolo da 120 milioni

▶Incontro a Napoli tra i sindaci, la Regione, Rfi per trovare la quadra

▶Sul tavolo i fondi per risarcire i Comuni nei quali ricadono i lavori Av Napoli-Bari

IL VERTICE

Michele Palmieri

Ci vorrà ancora un po' di tempo affinché le risorse giungano ma l'iter è in fase avanzata. Questo in sintesi è quanto emerso dall'incontro che si è tenuto ieri pomeriggio a Napoli, in Regione Campania, tra il consigliere Luca Cascone presidente della IV commissione consiliare-Urbanistica, Trasporti e Lavori pubblici, i sindaci dei comuni sanniti, Fernando Errico, delegato del presidente De Luca per l'Alta Capacità, gli ingegneri di Rfi e i direttori generali delle varie strutture.

LA DISCUSSIONE

Sul tavolo: i ristori da assegnare ai Comuni interessati dai lavori dell'Alta Capacità «Napoli-Bari». Un incontro che doveva svolgersi già nei giorni scorsi e poi slittato. La riunione fa seguito al vertice dello scorso 23 febbraio che portò le fasce tricolori del Sannio a chiedere una interlocuzione urgente e all'apertura di un tavolo tecnico perché: preoccupati dell'impatto ambientale sul territorio e dai ritardi dei ristori. In ballo ci sono i 70 milioni di euro aggiuntivi al 2% delle risorse (50 milioni di euro) messe a disposizione da Rfi. Risorse al momento ferme al palo a causa il blocco del «Fondo Sviluppo e Coesione». I fondi che i Comuni richiedono da tempo, serviranno a dare respiro e compimento alle progettualità sviluppate dai Comuni, sia in termini di riammagliamento e rifunzionalizzazione delle infrastrutture per la mobilità che in termini di tutela e riqualificazione di un territorio che secondo le fasce tricolori «è stato completamente devastato». L'incontro di ieri, fa seguito inoltre alla riunione del tavolo tecnico tenutosi a settembre presso il Comune di Benevento e in cui fu dato mandato al sindaco del capoluogo, Clemente Mastella, di farsi portavoce delle istanze sannite e di chiedere alla Regione Campania una nuova riunione sulla questione. «L'incontro – ha spiegato Fernando Errico – è stato strettamente connesso alla condivisione dei criteri per la definizione dell'iter procedurale che porterà all'erogazione dei fondi per le compensazioni ai Comuni interessati dal corridoio ferroviario AV/AC Napoli-Bari».



ERRICO: «SI SONO CONDIVISI I CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE GIUSTE PROCEDURE DA SEGUIRE»

L'ITER

«Il modello che seguiremo - prosegue Errico - sarà sicuramente quello dei primi due lotti. La strada è ancora lunga ma siamo arrivati ad una fase alquanto importante. La Regione Campania destinerà 70milioni di euro per i ristori dei due lotti ed Rfi il 2% dell'importo dei lavori (circa 50milioni di euro). Quindi abbiamo un totale di 120milioni di euro, se i sindaci decideranno di unificare queste due risorse, cosa secondo me auspicabile. Certamente si dovrà tener conto dei chilometri di rete che attraversano i Comuni; se il tratto passa in area urbana o in area rurale dando un ulteriore importanza se ci sono vigneti Doc e Dop e poi se passa in sopra suolo o sottosuolo (galleria, ndr)». Secondo il delegato del presidente De Luca all'Alta Capacità, questa riunione non sarà sicuramente l'ultima e spiega: «Siamo in una fase dove c'è tutta la necessità di lavorare insieme, condividendo anche un percorso con gli amici di Avellino. Va dato atto al presidente De Luca e al presidente della IV commissione Cascone per il grande impegno assunto e agli amici di Rfi per il lavoro che stanno facendo. In merito alla ormai prossima uscita del bando strade è stato evidenziato nel corso della riunione che ci sarà un equilibrio tra il fondo ristori e lo stesso piano strade secondo meccanismi di riequilibrio che saranno approfonditi nei prossimi incontri». Insomma, l'iter sembra definito e a buon punto ai Comuni sanniti non resta che aspettare per ricevere quanto gli spetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA+

PER I PRIMI DUE LOTTI PALAZZO SANTA LUCIA DESTINERÀ AGLI ENTI 70 MILIONI DI EURO MENTRE RFI 50 MILIONI DI EURO

Impianto sportivo via Pizzella via libera ai lavori di restyling

LE OPERE

Antonio Martone

Appaltati i lavori per la ricostruzione di una struttura sociale e sportiva in via Liborio Pizzella, nel cuore del rione Capodimonte. Un intervento particolarmente atteso e importante per la riqualificazione dell'area i cui residenti rivendicano da tempo maggiore attenzione e interventi mirati. In particolare si lamentano

La denuncia è che attualmente è diventato un «quartiere dormitorio» e che soprattutto per i giovani e gli anziani, mancano dei servizi essenziali che possono fungere da punti di aggregazione. Il quadro attuale, del resto, come denunciato anche da vari comitati non è edificante. Da diversi anni, infatti, il centro culturale-sociale di via Ciletti che era ospitato nei pressi dei locali ex Iacp è stato chiuso, unitamente all'adiacente centro sportivo oggetto dell'intervento attraverso il Pnrr. Quest'ultimo versa in uno stato di completo abbandono con campo e locali letteralmente sommersi da alberi selvatici, erbaccia, rifiuti di ogni specie abbandonati tra cui alcuni pericolosi oltre a materiale di risulta, carcasse di animali e siringhe utilizzate da tossicodipendenti.

Una situazione che si protrae da circa dieci anni e che è stata ereditata dalla giunta Mastella e che ha contribuito all'inizio di un processo di degrado del popoloso rione. Un purgatorio che comunque sembra destinato a concludersi. Entro la fine dell'anno è stato programmato l'inizio dei lavori considerato che sono stati completati i vari iter legali e logistici. Sono risultati aggiudicatari la Costructura Consulting società cooperativa con sede legale a Mercogliano e lo studio associato Iotti e Pavarani Architetti con sede legale a Reggio Emilia per l'importo complessivo, comprensivo d'Iva di euro 356.597,30. I due sodalizi hanno presentato un'offerta contenente un ribasso pari addirittura al 32,10%. Il risparmio complessivo ottenuto dall'amministrazione comunale, pertanto, a seguito della procedura di gara è stato di 168.582,82 euro, rispetto alla disponibilità di euro 525.180,12 stanziati a favore del Comune che aveva partecipato con un idoneo e adeguato progetto all'avviso per l'acquisizione di manifestazioni di interesse nell'ambito delle risorse stanziate dal Pnrr.



IL COMUNE

L'amministrazione comunale beneventana, infatti, è risultata tra i 62 Comuni che hanno ottenuto il finanziamento per il Cluster 2 (altri 35 Comuni sono stati ammessi con riserva e ben 4 risultano esclusi), relativo alla rigenerazione di impianti sportivi esistenti, proprio con il progetto per la riqualificazione, l'adeguamento e la rigenerazione dell'impianto sportivo outdoor a servizio del quartiere di Capodimonte in via Pizzella. I lavori riguarderanno la riqualificazione dell'esistente campo di calcio a cinque, utilizzato anche come campo di tennis e pallavolo ed il bocciodromo scoperto. Sarà, altresì, ristrutturato l'edificio spogliatoi, ricavando anche dei locali per attività ricreative e sociali in particolare per gli anziani. «Si tratta dell'ennesimo risultato importante – ha detto il sindaco Mastella – che punta a migliorare la qualità della vita della comunità amministrata, in questo caso del quartiere Capodimonte per il quale abbiamo sempre riservato massima attenzione. Ciò a dispetto di chi esercita esclusivamente critiche strumentali e preconcette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26-OTT-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Mancano stimoli a investire»



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

Picchio —*a pag. 2*

Bonomi: «Manovra ragionevole, manca stimolo a investire»

L'industria italiana ha dimostrato di essere forte ma non dobbiamo farci trovare impreparati

Confindustria

«Con l'economia che rallenta è importante lavorare sull'offerta»

Nicoletta Picchio

Una manovra economica ragionevole perché il governo ha concentrato le disponibilità sul taglio del cuneo fiscale, «una delle richieste che avevamo fatto». Ma manca la parte relativa agli investimenti: «in un momento in cui l'economia rallenta è importante lavorare anche sul lato dell'offerta. Dobbiamo avere l'ossessione alla crescita, con il maxi debito pubblico che abbiamo se non cresciamo non abbiamo le risorse per far diminuire il debito e pagare il prestito del Pnrr». Carlo Bonomi ha commentato la legge di bilancio ieri, intervistato da Tg2 Post.

Manovra, situazione geopolitica, riforma fiscale: il presidente di Confindustria è intervenuto ad ampio raggio sui temi di questi giorni, continuando a sollecitare un intervento sugli investimenti: «un interesse per il paese. Nella riforma fiscale per le imprese c'è ben poco», ha detto Bonomi rispondendo ad una domanda, affermando che «è importante se verranno realizzate le semplificazioni».

L'industria italiana, ha sottolineato Bonomi, ha dimostrato di essere «strutturalmente forte, ma non dobbiamo farci trovare impreparati di fronte a scenari difficili, è quello che chiediamo al governo». La complessità della situazione attuale desta preoccupazione. A partire dalla recessione in Germania: «se la Germania piange l'Italia non ride, le nostre imprese sono fortemente inserite nelle catene del valore tedesco, auspichiamo che la Germania possa riprendere rapidamente». Poi l'inflazione, con la Bce che aumenta il costo del denaro: «continuare a contrastare l'inflazione con questi rialzi non è la strada giusta, sta bloccando gli investimenti sia delle imprese sia delle famiglie. I mutui si stanno contraendo e le imprese stanno diminuendo la propria propensione agli investimenti».

Uno dei timori è il costo dell'energia: «speriamo che non accada un'impennata dei costi energetici, certo che tutti i conflitti hanno portato ad un raddoppio del costo dell'energia. Ci preoccupa che non abbiamo tante risorse finanziarie in caso di un aumento del costo energia, dobbiamo essere attenti e non farci trovare impreparati. Ciò che è successo l'anno scorso potrebbe essere replicabile se l'Europa ci autorizzasse uno sconfinamento del debito pubblico». A preoccupare di più il presidente di Confindustria è l'incertezza, legata anche alla situazione geopolitica. «Non possiamo restare impreparati di fronte a una crisi forte sul tema energia». Il Pnrr è una chance importante: «l'Italia ha chiesto una revisione di 144 obiettivi su 350, siamo in attesa di una risposta dell'Europa, per noi imprese è molto importante, in quella revisione ci sono le risorse per Industria 5.0 e per agganciare le transizioni, green e digitale».

Bonomi si è soffermato su questo punto: per la transizione ambientale occorrono, dati Ue, 3.500 miliardi, 650 per l'Italia. Il Pnrr ne stanzia circa 65. Vuol dire che il resto sono a carico di famiglie e imprese: occorre, per il presidente di Confindustria, un fondo sovrano, un'Europa cooperativa. La Commissione ambiente del Parlamento europeo ha votato a favore del riuso invece che del riciclo sugli imballaggi (si veda pagina 11): «dispiace che ci sia stato un voto a favore di un europarlamentare italiano. Ci sarà ancora un passaggio in commissione plenaria, con la possibilità di intervenire. L'Europa sta venendo meno al suo spirito, le transizioni in neutralità tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PROPRIETÀ INDUSTRIALE

00259 00259

Esaurite le risorse del bando Brevetti+

Il ministero delle Imprese e del made in Italy ha comunicato ieri la chiusura dello sportello Brevetti+ 2023. Sono infatti esaurite le risorse disponibili, pari a 20 milioni di euro, a fronte causa dell'elevato numero di domande (519) presentate tramite lo sportello telematico del soggetto gestore, Invitalia. La sospensione del bando è stata ufficializzata con un decreto della Direzione generale del ministero per la tutela della proprietà industriale-Ufficio italiano brevetti e marchi guidata da Amedeo Teti.
La misura agevolativa è diretta ad agevolare lo sforzo di micro, piccole e medie imprese impegnate nella realizzazione di progetti di valorizzazione economica dei loro brevetti. Alle Pmi che supereranno la fase istruttoria verranno erogati contributi con un tetto di 140mila euro per ciascun progetto, fino a concorrenza delle risorse disponibili. L'obiettivo dell'incentivo è sostenere l'acquisizione da parte delle aziende di una serie ampia di servizi specialistici necessari per sfruttare commercialmente le idee brevettate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aziende. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi intervistato dal Tg2 Post

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

26-OTT-2023
da pag. 13 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le imprese dei panel concordi: sostenibilità sempre vincente

Il dibattito
Opinioni a confronto

Laura La Posta

Positive le esperienze green di A2A, Ferrero, Commerfin Scpa Eni, Gruppo San Donato e Simest

«Con la recente esortazione apostolica Laudate Deum, il Santo Padre è tornato ad affrontare il tema di un Pianeta sofferente e della necessità di prendersi cura della "nostra casa comune". Nelle sue parole, il cambiamento climatico è un problema sociale globale che va oltre l'ecologia ed è legato alla dignità della vita umana, ed è necessario che politici ed imprenditori se ne occupino subito».

Carlotta Ventura, Chief communications, sustainability and regional affairs officer A2A, ha citato con appropriatezza il documento apostolico diffuso tre settimane fa, seguito ideale dell'enciclica Laudato Si' di Papa Francesco, al Forum sostenibilità del Sole 24 Ore in collaborazione con la Santa Sede. E ha ricordato che «A2A si è posta l'obiettivo di prendersi cura della qualità della vita delle persone e di contribuire ad un futuro sostenibile anche per le nuove generazioni; a tale proposito, il piano industriale al 2030 prevede 16 miliardi di investimenti dedicati alla transizione energetica e all'economia circolare».

Luigi Ciarrocchi, direttore CCUS, Forestry & Agri-Feedstock Eni, ha invece raccontato al forum «il modello degli agri-hub, che consente di integrare il continente africano nella catena del valore della mobilità sostenibile». In sostanza, Eni realizza in Africa impianti di estrazione dell'olio da vegetali non commestibili, coltivati su terreni degradati chiamati agri-hub; l'olio vegetale ricavato giunge poi all'impianto di Eni a Gela dove diventa biocarburante. «Soltanto in Kenya ad oggi abbiamo coinvolto più di 50mila agricoltori che hanno coltivato più di 30mila ettari di terreni degradati - ha spiegato Ciarrocchi -; i sottoprodotti degli agri-hub vengono valorizzati localmente come mangimi per animali e fertilizzanti».

Anche Ferrero lavora con una visione di sostenibilità a 360° sull'approvvigionamento di materie prime, prodotte senza disboscamenti e nel rispetto dei lavoratori. «La sostenibilità è insita nel nostro modello di sviluppo - ha ricordato Raoul Romoli Venturi, corporate communication director -. Tuttora lavoriamo nel solco dell'idea di Michele Ferrero sviluppata negli anni '60, del "sacco conosciuto", antesignano della moderna tracciabilità, riferito alle materie prime di cui ci approvvigioniamo». La transizione ecologica riguarda tutti gli ambiti, hanno ricordato gli altri relatori del forum. Elena Bottinelli, Head of digital transition and trasformation del Gruppo San Donato ha segnalato ad esempio che «applicare i valori della sostenibilità agli ospedali è un dovere verso i cittadini, considerando l'impatto che l'ambiente ha sulla salute umana; e la trasformazione digitale della sanità è una grande opportunità per includere e ridurre gli sprechi».

Giuseppe Andrea Tateo, Ceo Commerfin Scpa, ha raccontato che «la sostenibilità nell'accesso al credito si ottiene attraverso la complementarità tra operatori ed il lavorare in filiera per mettersi al servizio della progettualità delle Pmi italiane». Dopo le testimonianze di Danone, AB Medica, Enea, Unesco, Human Foundation, Slow Food e Never give up onlus, Regina Corradini D'Arienzo, amministratrice delegata di Simest, ha raccontato il ruolo della società del gruppo Cdp nella transizione verso modelli di business sostenibili, che migliora il benessere delle persone e del pianeta e assicura prosperità alle imprese. «Per questo motivo - ha detto -, l'allineamento tra sostenibilità, innovazione e strategia di business, al fine di creare un impatto sulla comunità, è diventata una priorità per Simest. Intendiamo accompagnare in questa direzione le imprese italiane che sosteniamo, in netta prevalenza Pmi, anche con la finanza agevolata sotto la regia del Maeci, affinché siano sempre più sostenibili e competitive a livello internazionale, consolidando la presenza del made in Italy sui mercati globali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I protagonisti

00259



CARLOTTA VENTURA
Chief Communications, Sustainability A2A



LUIGI CIARROCCHI
Direttore, CCUS, Forestry & Agro-Feedstock Eni



FABRIZIO GAVELLI
Presidente e ad Italia e Grecia Danone



REGINA CORRADINI D'ARIENZO
Amministratore Delegato Simest



GIUSEPPE ANDREA TATEO
Ceo Commerfin Scpa



ELENA BOTTINELLI
Head Digital Transition, Gruppo San Donato



RAOUL ROMOLI VENTURI
Corporate Communication Director, Ferrero Italia



GIOVANNA MELANDRI
Presidente Human Foundation

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Sole 24 ORE
26-OTT-2023
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imballaggi, allarme sulle nuove regole Ue

00259 00259

Errore grave

Dall'industria è un coro unanime di critiche al nuovo regolamento sugli imballaggi, appena votato dalla commissione Ambiente dell'Europarlamento, che favorisce il riuso anziché il riciclo. Il presidente di Confindustria, Bonomi: «A rischio migliaia di posti di lavoro». **Cappellini** —*a pag. 11*

Plastica, allarme imprese Bonomi: sono a rischio migliaia di posti di lavoro

I conti. Assobibe calcola che solo per la rete dei centri di raccolta servono 3 miliardi. A rischio chiusura la filiera delle insalate in busta

Micaela Cappellini

Dall'agricoltura all'industria alimentare, fino alla filiera della plastica, è un coro unanime di voci critiche contro il nuovo regolamento sugli imballaggi che, così come è uscito dal voto di martedì alla commissione Ambiente dell'Europarlamento, favorisce il riuso anziché il riciclo e vieta le confezioni in plastica monouso. «L'industria italiana aveva fatto negli ultimi 10 anni ingenti investimenti per il riciclo - ha rimarcato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi - siamo secondi al mondo per riciclo dei rifiuti industriali. Sono miliardi di investimenti all'anno che vengono cancellati con un tratto di penna. La cosa che mi preoccupa è che ci sono migliaia di posti di lavoro a rischio». Bonomi ha espresso la speranza che le norme vengano modificate nella sessione plenaria e ha spiegato che oggi sarà in Spagna per cercare alleanze sul tema.

Preoccupazione anche da Assobibe. L'associazione che riunisce i produttori di bevande analcoliche calcola che soltanto per creare i centri di raccolta e gestire la restituzione dei contenitori vuoti in Italia servirebbero un investimento iniziale di 2,3 miliardi di euro, un costo di gestione di 350 milioni all'anno più un ulteriore spesa di un miliardo per il sistema informatico di gestione delle cauzioni. «Per le nostre imprese - spiega il presidente di Assobibe, Giangiacomo Pierini - il nuovo regolamento significherebbe inoltre dover investire in nuove linee di produzione, in magazzini più grandi e in un sistema di trasporto delle bottiglie da riutilizzare». Sul voto di martedì, oltre alle critiche, non sono mancate nemmeno le polemiche. Sulla proposta della commissione Ambiente gli europarlamentari italiani si sono spaccati: tre hanno votato a favore (due del Pd e uno del M5S) e uno (sempre del Pd) si è astenuto, mentre gli altri sette presenti (di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia) hanno votato contro. Tutto dipenderà ora dalla votazione plenaria dell'Europarlamento, che si terrà intorno al 20 novembre. Il grido d'allarme più forte oggi è quello dei produttori della IV gamma: «La proposta adottata dalla commissione Ambiente rischia di cancellare completamente un settore che, dalle insalate in busta alla frutta confezionata, in Italia vale oltre un miliardo di euro - afferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - l'effetto negativo sui costi di produzione rischia inoltre di riflettersi sui prezzi pagati dai consumatori, in un momento che è già di grande difficoltà economica». Conferma Edoardo Leone, titolare di Almeda, dalle cui linee di produzione escono ogni giorno 200mila confezioni: «Ad oggi, per imbustare l'insalata già lavata, non conosciamo materiali alternativi alla plastica monouso. Nè se ne intravedono all'orizzonte, di sperimentati, che abbiano un costo economico contenuto e adeguato al tipo di prodotto». «Non bisogna di-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

menticare - aggiunge il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - che gli imballaggi alimentari monouso sono decisivi per la protezione, la conservazione degli alimenti e l'igiene dei prodotti».

Se i vini alla fine sono stati esclusi dagli obblighi di riuso delle bottiglie, altrettanto non è successo agli aperitivi, agli amari e ai distillati: «Sono prodotti - ricorda la presidente di Federvini, Micaela Pallini - caratterizzati da una marcata propensione all'export e il cui imballaggio è anche veicolo di identità dell'azienda». Anche Assolatte è preoccupata: «Ci aspettiamo che venga confermata l'esclusione del latte - si legge in una nota - visti i costi e le tecnologie da applicare per l'eventuale sanificazione dei contenitori da riusare, l'imballaggio monouso resta l'opzione più sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale».

Contraria alle nuove norme anche la Confcommercio: «A subire i danni peggiori - si legge in una nota - sarebbero le imprese della filiera alimentare, la piccola, la media e la grande distribuzione organizzata, così come gli operatori della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo. Il divieto di monouso contrasta con le regole di protezione e conservazione degli alimenti e di tutela della salute del consumatore». Delusa, infine, Unionplast: «La filiera italiana della plastica - ricorda il presidente, Marco Bergaglio - è seconda in Europa dopo la Germania, con 13 miliardi di euro di fatturato e 2.950 aziende, senza contare l'indotto. Mentre le materie prime generate dai processi di riciclo ammontano a 1,4 milioni di tonnellate all'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Filiera della plastica.
Unanime il coro di critiche contro il nuovo regolamento Ue sugli imballaggi

00259 00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619

26-OTT-2023
da pag. 39 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le imprese: «Aumento penalizzante da rivedere nell'iter parlamentare»

00259 00259

Le reazioni

Cna e Confartigianato denunciano i rischi di tensione finanziaria

La stretta sulle ritenute legate ai bonifici parlanti andrà ridiscussa nel corso del passaggio parlamentare della legge di Bilancio. E dovrà essere, auspicabilmente, eliminata, perché già il livello attuale di anticipo che viene richiesto alle imprese (l'8%) è troppo elevato e andrebbe quantomeno ridotto, se non del tutto tagliato.

Le prime reazioni delle imprese alla lettura del nuovo intervento riservato dall'esecutivo al mondo dell'edilizia sono di grandissima perplessità. Anche perché la misura arriva in un contesto di fortissima limitazione dei sostegni al settore: dal blocco del superbonus (con la mancata proroga per i lavori avviati nei condomini, chiesta ormai da settimane dai costruttori dell'Ance), alla mancata soluzione dell'impasse dei crediti fiscali (dossier delegato alle Regioni con le proposte di legge approvate in queste settimane), passando per l'attesa (e mai arrivata) riforma delle agevolazioni casa, necessaria a rendere il sistema più equilibrato ed efficiente.

A venire per prime allo scoperto, in una nota congiunta pubblicata ieri, sono state Confartigianato e Cna: «Ci preoccupa fortemente l'intenzione che sembra emergere dalle bozze della manovra economica, all'articolo 23, di aumentare dall'8 all'11% la ritenuta sui bonifici fatti alle imprese per fruire delle detrazioni per i bonus in edilizia». Per questo motivo le due associazioni di imprese artigiane chiedono al governo di evitare un intervento che «toglie ulteriore liquidità alle imprese e crea tensione finanziaria».

Le speranze delle piccole imprese, addirittura, sarebbero di segno opposto ai piani dell'esecutivo. «Auspichiamo - rilevano Confartigianato e Cna - che finalmente in questa legge di Bilancio la ritenuta dell'8% sui bonifici venga almeno ridotta, se non addirittura eliminata, come sollecitiamo ormai da anni. Si tratta di una misura che aumenta i crediti vantati verso il fisco da parte delle imprese delle costruzioni e dell'impiantistica». Le due Confederazioni annunciano quindi iniziative per chiedere l'intervento del Parlamento.

E proprio il passaggio alle Camere, per effetto di questa norma, potrebbe rivelarsi meno tranquillo di quanto immaginato, anche in seno al Governo. Perché, nel corso della discussione parlamentare, deputati e senatori difficilmente saranno impermeabili alle forti pressioni in arrivo dalle associazioni di settore. Sarà, così, messo a dura prova il progetto di approvare il disegno di legge senza modifiche.

—Gi.L.
—G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615



26-OTT-2023
da pag. 31 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ENERGIA

Il gas torna sopra ai 50 euro al Mw

+3,1 **IL RIALZO DI IERI**
Ieri ad Amsterdam il future di novembre

I future sul gas sono tornati ieri a quotare sopra i 50 euro. Ieri ad Amsterdam il future con scadenza novembre è stato scambiato in rialzo del 3,1% a 50,8 euro al Megawattora.

In ogni caso, «le bollette non dovrebbero avere delle variazioni clamorose nei prossimi mesi. Veniamo da una crisi drammatica, ci sarà qualche rialzo. Per l'elettricità, dagli attuali 28 centesimi di euro al kilowattora arriveremo a 30-32, ma saremo sempre alla metà rispetto ai picchi di un anno fa. Stessa cosa per il gas. Andremo verso 1 euro al metro cubo, rispetto ai 90 centesimi di adesso, ma saremo sempre al 50% in meno rispetto ai picchi di una anno fa», ha detto ieri il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, a margine di una tavola rotonda di Federbeton alla Camera a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745



26-OTT-2023
da pag. 18 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Smart working e aree interne: nuovi scenari demografici

00259 00259

Strategie di crescita/2

PER LA PRIMA VOLTA LE SCELTE DI VITA DEL LAVORATORE PONGONO AL CENTRO ALTRE DINAMICHE

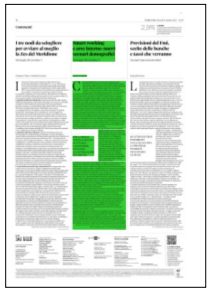
Luisa Corazza

Che la possibilità di lavorare da casa costituisca una rivoluzione copernicana è un dato indiscutibile: Nicholas Bloom lo ha definito sull'«Economist» il cambiamento più radicale nella vita dell'ufficio dopo l'invenzione del computer. Ma la rivoluzione dello smart working non si produce solo nell'organizzazione del lavoro: il suo impatto esce dalle mura dell'impresa e si propaga nello spazio, sui territori. Lavorare da remoto consente di recidere l'unità tra lavoro e luogo. Di conseguenza, lo sviluppo demografico non è più connesso solo alla dimensione produttiva. Eppure, dalla grande emigrazione dal Sud al Nord Italia, che negli anni del boom economico ha visto spostare la residenza di più di 4 milioni di persone, alla più recente teoria degli ecosistemi produttivi di Enrico Moretti, la geografia delle attività produttive (per intenderci, la sede dell'impresa) ha costituito il motore trainante delle concentrazioni demografiche. *De-spazializzare* il lavoro consente dunque di ripensare in termini innovativi le dimensioni dell'abitare. Per la prima volta, il lavoratore e le sue scelte di vita si pongono al centro delle dinamiche demografiche: il rapporto tra lavoro e territorio si modifica e l'idea che individua nell'impresa il fulcro della geografia economica viene messa in discussione (addirittura si è parlato di Southworking). Entra in crisi il modello urbano-centrico basato sullo sviluppo competitivo tra i territori e si aprono nuove possibilità anche per i luoghi dimenticati, come le aree interne.

Alcuni comuni hanno tentato in vari modi di attrarre i nuovi nomadi digitali: le case a 1 euro, la riduzione della fiscalità locale, la creazione di nuovi spazi di comunità, come Smart Hub o spazi di Co-working (un esempio di successo è Ollolai, il comune sardo che è riuscito ad attrarre oltre mille candidature di professionisti da tutto il mondo).

Va nella medesima direzione il DDL approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 ottobre, che prevede sgravio contributivo (un vero e proprio esonero nei primi due anni) per le imprese che assumono (in modalità lavoro agile) dipendenti collocati nelle zone montane.

La soluzione non è però così semplice. Anzitutto, zone montane e aree interne non coincidono: nella definizione elaborata dalla SNAI, si definiscono "interne" quelle aree distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), dove vive quasi un quarto della popolazione italiana in una porzione di territorio che ricopre circa il 60% del suolo nazionale (si tratta di circa 4000 comuni, dove si è registrata,



Superficie 20 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nell'ultimo decennio, una riduzione della popolazione pari al 9,6% - Fonte Istat 2022). Anche zone limitrofe al mare, o piccole isole, possono dunque essere considerate interne. Si apre poi la questione dei divari territoriali. Se, infatti, è il lavoratore a scegliere dove vivere, la scelta sarà mossa anche dalla presenza di adeguati servizi di cittadinanza: in altre parole, non basta la casa a 1 euro o la riduzione del costo del lavoro, c'è bisogno dell' "economia fondamentale".

I divari tra i territori nella fornitura di servizi, nell'accesso alle utilità pubbliche, nello sviluppo della dimensione anche privata del welfare, incidono direttamente sui diritti di cittadinanza limitando le potenzialità esistenziali delle persone. L'istruzione e la salute sono esempi classici di questo gap, ma il tema può essere esteso ad altri fattori di misurazione del benessere, come l'inclusione nel mercato del lavoro (con particolare riferimento alle donne), la mobilità sul territorio, le condizioni abitative, il rapporto del cittadino con la pubblica amministrazione, il digital divide, etc. (Osservatorio sull'impatto del smartworking sul mercato del lavoro e sulle aree interne, ArIA-INAPP, 2023).

La sfida è pertanto ancora aperta, ed è complessa. Per invertire i driver della demografia non sono sufficienti politiche pubbliche estemporanee o idee romantiche come la nostalgia del "borgo". Certo è, però, che proprio quando il destino demografico dei territori sembrava scritto in modo ormai definitivo è intervenuta una rivoluzione organizzativa di portata epocale, che per la prima volta è in grado di invertire, secondo un meccanismo spontaneo, quello che sembrava un processo inarrestabile.

Professoressa ordinaria di diritto del lavoro – Direttrice del Centro di ricerca per le aree interne e gli Appennini, ArIA, Università degli Studi del Molise

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

26-OTT-2023
da pag. 41 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Zes unica, agevolati solo investimenti iniziali

00259 00259

Pmi del Mezzogiorno

Bonus fiscale anche per l'acquisto di beni in leasing

Credito d'imposta anche per l'acquisizione di beni in leasing, con calcolo dell'agevolazione sull'intero valore del bene, obbligo di mantenere l'attività nelle aree agevolate per almeno cinque anni e sostegno riservato esclusivamente agli investimenti iniziali. Queste sono alcune delle caratteristiche che delineano il nuovo incentivo sotto forma di credito d'imposta a favore della Zes unica del Mezzogiorno.

La bozza di legge di Bilancio abroga l'articolo introdotto dal Dl 124/2023 del 19 settembre e propone una nuova formulazione che fissa lo stanziamento a 1,8 miliardi per il solo 2024.

Sarà un decreto del ministero per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr - da adottare di concerto con il ministero dell'Economia e delle finanze - a definire le modalità di accesso al beneficio, nonché criteri e modalità di applicazione e fruizione del credito d'imposta e dei relativi controlli, anche per assicurare il rispetto del limite di spesa.

Rimane invariata, almeno per il momento e in attesa della approvazione della legge, la struttura della Zes unica introdotta dal Dl 124/2023, nonostante le Regioni abbiano già espresso contrarietà all'accentramento che ne deriva rispetto al passato.

Solo investimenti iniziali

Sono agevolabili esclusivamente gli investimenti facenti parte di un progetto di investimento iniziale, come definito all'articolo 2, punti 49, 50 e 51, del Regolamento Ue 651/2014.

In particolare, l'investimento iniziale è un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di una struttura esistente. Rientra in questa definizione anche l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza questa acquisizione e sia acquistato da un investitore che non ha relazioni con il venditore. Non rientra nella definizione la semplice acquisizione di quote di un'impresa.

Nell'ambito di questi investimenti rientrano le spese per l'acquisto - anche tramite contratti di locazione finanziaria - di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione o all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

Il limite resta a 200mila euro

Nonostante la disposizione sfavorisca le imprese di minori dimensioni, l'impianto della legge di Bilancio conferma l'impossibilità di agevolare i progetti di investimento di importo inferiore a 200 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1745



Superficie 13 %

Il Messaggero
26-OTT-2023
da pag. 9 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria Il presidente contro i rialzi

00259 00259



Bonomi: i tassi alti stanno bloccando gli investimenti

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, chiede alla Bce, alla vigilia del board per decidere sull'aumento dei tassi d'interesse, di non procedere con nuovi rialzi. «Continuare a ridurre l'inflazione con questi rialzi - ha detto - non è la strada giusta. Sta sbloccando gli investimenti di imprese e famiglie. I dati sono chiari».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737



Superficie 12 %

26-OTT-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL NODO CONCESSIONI

Sull'energia l'Italia rischia l'autogol

di **Osvaldo De Paolini**

a pagina 7

L'Italia rischia l'autogol sull'energia

Nel decreto Pichetto l'antidoto per evitare l'assalto estero alle nostre centrali idroelettriche

UN UNICUM IN EUROPA

Nessun partner dell'Unione prevede nel settore la messa a gara delle concessioni

di **Osvaldo De Paolini**

Non ci sono solo le bollette «tutelate» degli italiani in gioco a Bruxelles. C'è anche una questione meno nota ma assai più rilevante per il sistema Paese: il futuro italiano del nostro apparato idroelettrico. Una posta che vale non meno di 20 miliardi di investimenti e che il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto sta provando a ricondurre entro ambiti nazionali, onde evitare che siano alla mercé dei grandi gruppi globali dell'energia. Il decreto legge che il Consiglio dei ministri di lunedì scorso ha visto espungere dall'ordine del giorno all'ultimo momento - quello che contiene anche la proroga per il mercato tutelato - prevede infatti che le Regioni potranno negoziare una proroga ventennale delle concessioni con gli attuali titolari, a fronte della presentazione di un piano di investimenti pluriennali sugli impianti stessi e sul territorio. Chiunque può capire che la misura ha lo scopo di favorire gli investimenti dei concessionari italiani (Enel, A2A, Edison in testa, ma l'elenco è lungo e comprende aziende di tutte le regioni) in difesa di asset nazionali fondamentali per la sicurezza e la tenuta del sistema economico, in un settore dove nessun Paese europeo d'altronde, tranne l'Italia, ha aperto finora alla messa a gara di queste concessioni particolari.

L'iniziativa di Pichetto serve a correggere e integrare una norma introdotta dal governo Draghi nell'ambito della versione del Pnrr firmata dall'ex premier, che nell'intento di riformare il sistema delle concessioni, prevede l'assegnazione alla scadenza attraverso gara pubblica a soggetto privato o a società mista pubblico-privata (in cui il privato viene selezionato con gara) o a società pubblica al 100%.

Un'idea sciagurata che, se applicata, esporrebbe il nostro sistema idroelettrico a qualunque invasione, peraltro creando una grave asimmetria a danno dei nostri operatori che invece non potrebbero partecipare a gare negli altri Stati dell'Unione. Va infatti precisato che in quasi nessun Paese membro esiste un obbligo normativo per l'assegnazione delle concessioni idroelettriche attraverso gare pubbliche. Al contrario, nella maggior parte dei partner i rinnovi avvengono senza procedure competitive, se non addirittura con concessioni illimitate.

La stessa Commissione di Bruxelles, evidentemente riconoscendo che si tratta di materia di pertinenza nazionale, nel 2021 ha archiviato una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, ma anche di altri Stati membri come Polonia, Germania, Austria, Regno Unito e Svezia, che non hanno mai aperto alla concorrenza. Per paradosso, l'Austria prevede una durata delle concessioni di 90 anni, con riassegnazione alla scadenza al titolare uscente senza alcuna procedura di gara. In Svezia addirittura la durata è illimitata, senza possibilità quindi di assegnazione ad altri operatori. Per concludere il giro d'orizzonte, di recente la Francia ha prorogato le concessioni idroelettriche alla Compagnia nazionale del Rodano fino al 2041 e Bruxelles non ha fatto una piega.

Dunque, se il governo Draghi per eccesso di zelo ha debordato nel suo fervore riformatore, non si vede per quale ragione, di fronte al rischio di perdere il controllo sul nostro apparato idroelettrico (così prezioso da quando abbiamo capito quanto è importante l'autonomia energetica), non si debba correggere una norma masochistica. Il governo prenda perciò coraggio e il ministro Raffaele Fitto si faccia convinto che non è su questa correzione che perderà la faccia in Europa, visto che si tratta di adeguarsi a quanto già fanno in tutti gli Stati membri.

20

In miliardi di euro il valore stimato degli investimenti che dovranno essere destinati all'idroelettrico



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1739

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



IN ALLERTA
Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto lavora per difendere un asset sempre più strategico per il Paese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1739

Libero
26-OTT-2023
da pag. 11 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Mario Sechi
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

In Europa la sinistra vuole imporla entro fine anno

Imprese in rivolta: no alla tassa verde

Il riciclo di plastica verrebbe soppiantato dal "riuso". Scordamaglia (Filiera Italia): «Così aumentano costi e inquinamento»

ALESSANDRO GONZATO

La sinistra accelera, vuole che i Paesi europei approvino l'euro-follia sugli imballaggi entro fine anno: ieri sono trapelate notizie molto chiare da fonti vicine alla presidenza del Consiglio Ue, che fino a dicembre sarà a guida spagnola. Poi sarà belga, e non sarà meglio. Ci arriviamo. L'euro-follia (*Libero* martedì è stato l'unico quotidiano a darne ampio risalto) è che ora la sinistra vuole vietarci anche l'insalata in busta, ma anche carote e fragole (niente più frutta e verdura confezionate se pesano meno di un chilo) e chi sostiene questo nuovo euro-scempio meriterebbe il lancio di pomodori, questi sfusi. La sinistra, in Commissione Ambiente dell'Unione Europea, ha votato a favore del regolamento "per la riduzione dei rifiuti da imballaggio".

MORETTI E COMPAGNI

Tra i favorevoli figurano le dem Alessandra Moretti e Mercedes Bresso, oltre alla grillina Maria Angela Danzì. L'ulteriore fatto tragicomico è che i Dem, dopo il voto, hanno provato a dire che nella sessione plenaria di fine novembre faranno valere gli interessi italiani, e sarebbe una notizia. Le bottiglie d'acqua, altro esempio dell'euro-scempio che è anche una super euro-tassa, non verrebbero più riciclate: se la sinistra non dovesse ricredersi, il riciclo verrà sostituito dal "riutilizzo". Quindi invece di gettare le bottiglie negli appositi cestini, bisognerebbe riconsegnarle al punto vendita o inserirle per il ritiro in costosissimi macchinari, secondo la logica del "vuoto a rendere", di fatto una cauzione. Solo che il prezzo della bottiglia aumenterebbe, perché il materiale dovrebbe essere più resistente e poi bisognerebbe disinfettarla e ricondizionarla, e insomma altro che risparmio per l'economia di aziende, famiglie e per l'ambiente. «Dal punto di vista ambientale», dice a *Libero* Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia, «è un assurdo, perché la logica del riutilizzo aumenterebbe del 180% le emissioni di Co2, e del 250% i consumi d'acqua, sono dati ormai assodati: d'altronde se invece di usare piatti e posate monouso in bioplastica, pensiamo a un delivery, prendi stoviglie che devi riportare dove le hai comprate e poi queste devono essere lavate con acqua calda e detersivi, be', lo capisce anche un bambino l'impatto di tutto questo». Filiera Italia riunisce per la prima volta il mondo dell'agricoltura e quello dell'industria alimentare. Scordamaglia sottolinea che non vuole fare polemica politica. Si dice però «sorpreso» dall'esito della votazione in Commissione Ambiente, «sono dispiaciuto, ma confido che in plenaria ci sia un ripensamento in nome dell'interesse del Paese». E aggiunge: «Con lo stop sotto al chilo di frutta e verdura in plastica, che peraltro costano meno delle altre, aumenterebbe lo spreco alimentare. La logica è completamente sbagliata e penalizza soprattutto l'Italia, che in fatto di riciclo ha addirittura anticipato le direttive Ue, e siamo arrivati a percentuali ben superiori a quelle indicate. Così rischiamo di mandare al macero anni di tecnologie, di spese, rischiano milioni di lavoratori se consideriamo tutte le aziende coinvolte nei prodotti di quarta gamma (frutta e verdura confezionate, ndr), e parecchie decine di milioni d'affari considerando l'indotto. Si distrugge un settore». Bruxelles però corre.

«La presidenza spagnola del Consiglio Ue», riferisce all'agenzia *LaPresse* una fonte diplomatica Ue, «sta puntando in modo deciso a far approvare un orientamento generale al Consiglio Ambiente, aumentando la frequenza delle riunioni e preannunciando per novembre incontri col Comitato dei rappresentanti permanenti». Martedì il centrodestra aveva chiesto un'esenzione dal "riutilizzo" per chi, come l'Italia appunto, ha un tasso di riciclo di plastica oltre l'85%. Proposta bocciata: «Sarebbe stato logico, oltre che di buonsenso. Invece così è inaccettabile». Anche ieri è stata una raffica di reazioni.

CONFINDUSTRIA

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, al *Tg2 Post* ha detto che «l'Europa sta venendo meno al suo spirito, sta decidendo e scegliendo delle tecnologie in danno dell'industria italiana. Siamo il secondo Paese al mondo per il riciclo dei rifiuti industriali, pochi lo sanno. Sono miliardi di investimento cancellati con un tratto di penna», ha aggiunto, «ma la cosa che mi preoccupa sono le migliaia di posti di lavoro a rischio».

Per Marco Bergaglio, presidente di Unionplast, «si tratta di un passo indietro verso gli aspetti più ideologici e moralizzanti della proposta iniziale: ancora una volta. Impossibile non rimanere delusi, soprattutto alla luce di alcuni emendamenti proposti su punti critici che hanno lasciato l'illusione che si potesse fare un passo avanti verso la razionalità, verso una normativa basata su evidenze oggettive e non sulla demagogia». All'attacco anche Confcommercio: «Il regolamento sugli imballaggi contiene norme profondamente inadeguate rispetto al contesto economico e sociale del nostro Paese, non solo contrasta con le regole di protezione e conservazione degli alimenti e di tutela della salute del consumato-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

Libero
Quotidiano - Dir. Resp.: Mario Sechi
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

re, ma genererebbe anche un maggior inquinamento dovuto al trasporto di ritorno degli imballaggi dopo il loro uso, nonché al lavaggio e all'asciugatura».

Sono tutti d'accordo, tranne la sinistra. Che alle prossime elezioni europee (ma non solo) rischia il lancio di ortaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPOSTA GREEN SU FRUTTA E VERDURA CONFEZIONATE



I GAMMA

Prodotti freschi che non hanno subito alcun trattamento di conservazione



II GAMMA

SEMILAVORATI

Prodotti in scatola e conserve: sterilizzati, liofilizzati o pastorizzati



III GAMMA

READY TO COOK

Alimenti surgelati e congelati



IV GAMMA

READY TO EAT

Prodotti ortofrutticoli di pronto consumo (già lavati in busta)



V GAMMA

READY TO HEAT

Prodotti pre-cotti o pre-cucinati (lasagne, pizze, minestre)

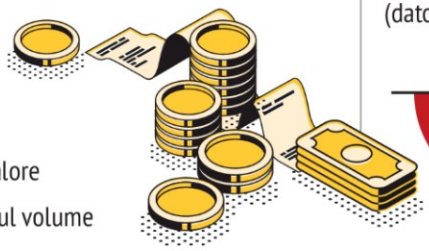
GIRO D'AFFARI SETTORE IMBALLAGGI (2022)

35 MILIARDI ALL'ANNO

Rispetto al 2021

+5,1% sul valore

+5,8% sul volume



Nel 2022
(dato Coldiretti)

Consumo **di frutta** -6%

Consumo **di verdura** -10%

WITHUB



Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia (*LaPresse*)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979